

Locarno, 20 dicembre 2010

Alla cortese attenzione del  
Prof. Mirko Guzzi, capo dell'Ufficio Scuole comunali del DECS  
e del Collegio degli Ispettori

Egregio Prof. Guzzi,  
Gentili colleghe e colleghi,

a nome della commissione circondariale, composta dal capogruppo SSP Giorgio Sartori e dai direttori Marisa Bianchi (Bassa Valle Maggia), Mauro Fiscalini (Brissago), Alberto Fornera (Losone), Giorgio Gilardi (Ascona) e Adolfo Tomasini (Locarno), ho il piacere di sottoporvi alcune considerazioni in margine alla consultazione promossa nel gennaio del 2009 sul «Profilo professionale di riferimento per gli insegnanti delle scuole comunali<sup>1</sup>».

Dalla primavera del 2009 a oggi abbiamo coinvolto a più riprese tutti i docenti del circondario, attraverso i direttori e i maestri responsabili. Il 21 aprile (ad Ascona) e il 14 maggio '09 (ai Ronchini di Aurigeno) abbiamo proposto due serate "informali", durante le quali abbiamo riassunto i termini della problematica e abbiamo invitato insegnanti e istituti a chinarsi sul «Profilo» secondo modalità indipendenti, garantendo tuttavia la nostra disponibilità a ogni livello. Le due serate sono state molto frequentate e animate, confermando in noi la possibilità di poter svolgere un processo di riflessione utile e produttivo.

Il 20 gennaio 2010 abbiamo poi proposto uno sguardo critico sulla problematica durante una riunione circondariale alla quale sono intervenuti il Prof. Franco Zambelloni (*L'insegnante d'oggi: chi o che cos'è?*) e il Prof. Alberto Cotti (*Profilo professionale degli insegnanti: il punto di vista delle risorse umane*)<sup>2</sup>. Nei giorni immediatamente successivi tutti gli istituti sono stati invitati a passare a una fase più operativa: ogni docente ha ricevuto una scheda-stimolo con l'invito a voler cercare di declinare, partendo dalla propria quotidianità, una o più affermazioni, ritenute significative, contenute nel documento in consultazione e a voler sintetizzare la propria riflessione, individuale o di gruppo, in un poster.

---

<sup>1</sup> I documenti di riferimento sono il «*Profilo professionale di riferimento per gli insegnanti delle scuole comunali*» del dicembre 2007, la lettera accompagnatoria inviata a tutti i docenti delle scuole dell'infanzia ed elementare, datata gennaio 2009 e recapitata in copia a Direzione DECS, DS, Uffici DS, Ispettorati, Direttori, ASP, Autorità comunali, Associazioni magistrali, Conferenza cantonale dei genitori e la risoluzione dipartimentale N° 41 del 13 marzo 2008.

<sup>2</sup> L'istituto di Locarno, che aveva iniziato un suo percorso di approfondimento in anticipo, aveva proposto le due conferenze il 25 giugno 2009 (giornata di studio con il prof. Zambelloni) e il 14 ottobre 2009 (pomeriggio di studio con il prof. Cotti).



I poster realizzati sono poi stati presentati durante una giornata conclusiva svoltasi al DFA/SUPSI il 20 agosto 2010, divisa in quattro parti:

- Accoglienza e possibilità di vedere i diversi poster realizzati da istituti, gruppi di lavoro e singoli insegnanti. I poster erano esposti in modo che ogni partecipante alla giornata avesse la possibilità di conoscere le riflessioni e le proposte delle colleghe e dei colleghi.
- Sintesi delle proposte scaturite dal circondario, tendenze generali, principali piste di riflessione, accordi e disaccordi – isp. Eros Nessi e dir. Mauro Fiscalini.
- Discussione conclusiva, con la partecipazione del direttore dell'USC, prof. Mirko Guzzi, del prof. Alberto Cotti e del prof. Franco Zambelloni.

Ciò che segue è la sintesi delle tante riflessioni che ci sono giunte, che si ricollegano inevitabilmente anche alle diverse iniziative che sono state promosse a partire dal 2002/03 a livello circondariale per migliorare il grado di professionalità dei nostri docenti. In effetti è pur utile ricordare che negli ultimi anni la nostra commissione ha proposto diverse attività che ruotavano attorno al problema dell'essenzialità; in particolare:

**LINEE PROGRAMMATICHE E RELATIVE MISURE ACCOMPAGNATORIE:**

- Corsi di programmazione per la scuola dell'infanzia e per la scuola elementare.
- Corsi sull'alfabetizzazione (lingua italiana).
- Visite congiunte (ispettore e direttore) in 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elementare, con relativi colloqui individuali con i titolari.
- Incontri a tema legati ai bisogni emersi durante le visite e i colloqui.

**STRUMENTI DI VALUTAZIONE PRODOTTI E ADOTTATI:**

- Prove intermedie di italiano in 1<sup>a</sup> elementare.
- Prove finali di italiano 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elementare.
- Restituzione dei dati con colloqui personali.

Questo documento è dunque il frutto del lavoro della nostra commissione circondariale, riunitasi a Monte Brè s/Locarno il 7 ottobre 2010, che è poi stato convalidato durante il mese di dicembre 2010.

## PREMESSA<sup>3</sup>

L'insegnante è un uomo colto, un educatore che ha la passione e il talento d'insegnare, e che proprio per questo cerca di conoscere la psicologia dei processi di apprendimento e di formazione della personalità per aiutare i suoi allievi ad apprendere e a diventare uomini migliori.

Come punto di partenza per definire la professionalità dell'insegnante si propone l'affermazione di Jean Piaget: "*L'insegnamento è arte altrettanto quanto scienza*"<sup>4</sup>. Piaget stesso chiarisce cosa intenda per "scienza":

*L'arte dell'educazione è come l'arte medica: un'arte che non si può praticare senza "doni" speciali, ma che contemporaneamente esige conoscenze esatte e sperimentali, relative agli esseri umani su cui viene esercitata. Tali conoscenze non sono anatomiche e fisiologiche, come quelle del medico, ma psicologiche, tuttavia non sono meno indispensabili e la soluzione dei problemi della scuola attiva o della formazione della ragione ne dipendono precisamente nel modo più diretto. Le ricerche psicologiche sullo sviluppo delle operazioni razionali e sull'acquisizione o la costruzione delle nozioni fondamentali forniscono, infatti, dati che appaiono decisivi in favore dei metodi attivi e che anzi fanno ritenere una riforma dell'insegnamento intellettuale molto più radicale di quanto gli stessi partigiani della scuola attiva suppongono.*<sup>5</sup>

Definire esaurientemente un simile talento non è possibile, perché esso esce dal *quantitativo* per sconfinare nel *qualitativo*. Di questa dimensione qualitativa è però possibile indicare almeno tre componenti:

- La *passione* per l'insegnamento, il gusto e la volontà di educare e istruire.
- La *personalità* dell'insegnante.
- L'*etica* dell'insegnante.

Il nucleo fondamentale dell'identità professionale dell'insegnante è insito in quanto precede. S'intende che, quando tale nucleo sussiste, acquistano senso e valore anche tutte le caratteristiche attitudinali, le competenze minute e gli obblighi professionali elencati nel documento *Profilo professionale di riferimento per i docenti delle scuole comunali* (dicembre 2007). Tale documento può quindi configurarsi come un utile strumento per chi – essendo sostanzialmente conforme al profilo professionale precedentemente illustrato – desidera condurre analiticamente un'autovalutazione per individuare quali aspetti della sua professionalità possono essere ulteriormente potenziati e migliorati.

Insegnare nel III millennio presuppone dunque un *corpus* di solide conoscenze teoriche che permettano in seguito di gestire serenamente la quotidianità dell'anno scolastico: in tal sen-

---

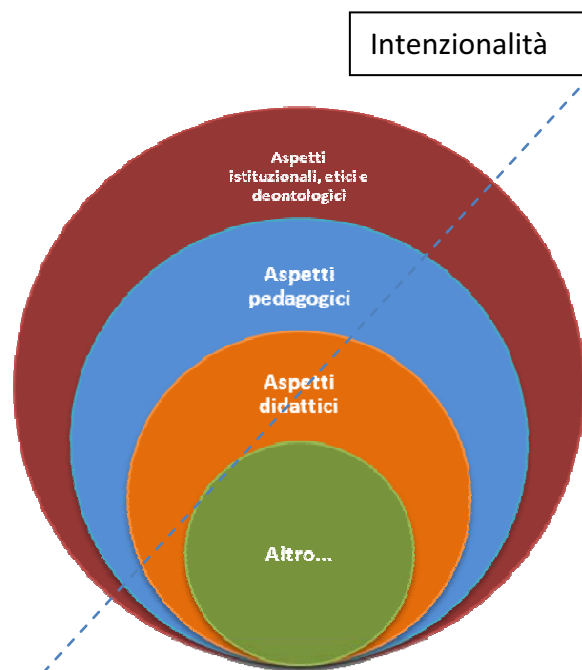
<sup>3</sup> Ampi stralci di questa premessa sono tratti da un documento di lavoro di Franco Zambelloni.

<sup>4</sup> JEAN PIAGET: *Psicologia e pedagogia*, tr. it., Loescher, Torino 1973, p. 123.

<sup>5</sup> JEAN PIAGET: *Dal bambino all'adolescente. La costruzione del pensiero*, antologia a cura di Ornella Andreani-Dentici, La Nuova Italia, Firenze 1972, pp. 343-344. La sottolineatura è nostra.

so avremo un docente-scienziato e un docente-artigiano in grado di svolgere in maniera professionale il mandato che gli è affidato dallo Stato, nella consapevolezza che nella scuola – per usare una felice forma retorica del prof. Zambelloni – coesistono insegnanti straordinariamente bravi e insegnanti normalmente bravi.

Le dichiarazioni che seguono, che cercano di precisare le affermazioni introduttive, presuppongono anche la messa in atto di alcune misure accompagnatorie irrinunciabili per permettere al docente di svolgere con maggior competenza e consapevolezza il suo mandato:



1. una precisazione e un completamento **concreto** degli obiettivi di padronanza della scuola dell'infanzia ed elementare, nell'ambito dell'educazione linguistica (italiano) e logico-matematica, al termine di ogni ciclo curricolare (2°, 4° e 7° anno HarmoS).
2. Una definizione degli obiettivi intermedi, nel campo delle due aree indicate, dall'inizio dell'obbligatorietà scolastica al termine del I ciclo della scuola elementare (4° anno HarmoS), nonché al termine del 5° e del 6° anno HarmoS.
3. La realizzazione di strumenti che consentano la misurazione degli obiettivi di ogni allievo e di ogni sezione, nonché l'osservazione del funzionamento pedagogico e socio-relazionale della sezione.

Rispetto alle sette aree e alle sessanta competenze descritte nel «Profilo» sottoposto a consultazione, la nostra riflessione intende mettere in evidenza la componente artigianale (o, nei migliori casi, artistica) della professione. L'intenzionalità dell'insegnamento è l'aspetto fondamentale presente in tutte le diverse dimensioni del quadro professionale.

Da parte nostra, oltre a presentare le osservazioni, le preoccupazioni, le rivendicazioni dei docenti, proponiamo una riflessione sul mandato conferito all'insegnante, professionista chiamato ad insegnare e a far apprendere agli allievi che gli vengono affidati.

Sovente un docente si trova confrontato con dei forti interrogativi:

**“Cosa hanno appreso, cosa hanno imparato i miei allievi? Perché buona parte di loro fatica a fissare e a trattenere le conoscenze e come mai non arriva a trasformarle in competenze?”** (v. le riflessioni proposte dal dir. Mauro Fiscalini il 20 agosto 2010 – Lucidi allegati).

Dall'esperienza maturata attraverso le osservazioni dei singoli sulla propria quotidianità scolastica nelle aule e negli istituti, grazie alle visite congiunte effettuate dall'ispettore con i vari direttori, ai relativi colloqui avuti con i docenti e agli approfondimenti portati avanti durante i vari corsi di aggiornamento e di formazione continua, siamo riusciti a evidenziare alcuni principi generali ed alcune linee programmatiche, con le relative misure accompagnatorie.

L'insieme degli elementi raccolti a livello di circondario ci consente pertanto di sostanziare le enunciazioni contenute nel documento messo in consultazione. Ecco quindi, di seguito, i principi generali considerati.

## **A. ASPETTI ISTITUZIONALI, ETICI E DEONTOLOGICI**

L'insegnante è consapevole del progetto politico dello Stato, che obbliga tutti i bambini e i ragazzi a frequentare la scuola tra i 4 a i 15 anni di età.

Il suo obiettivo preminente, che cercherà di perseguire in ogni momento, è quello di portare ogni allievo all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze più elevate possibili, nel completo rispetto delle sue potenzialità e della sua estrazione socio-culturale.

In particolare si adopererà affinché tutti gli allievi raggiungano almeno gli obiettivi di padronanza stabiliti dai programmi.

Al momento della certificazione (note) sarà attento a valutare i contenuti dell'insegnamento e a limitare, nel limite del possibile, le inevitabili influenze esterne.

Per le sue peculiarità istituzionali, la sezione (la classe) non è un gruppo sociale basato sull'affettività, bensì sul diritto. L'insegnante sarà vigile affinché la legge della non violenza, sia essa fisica o psicologica, sia rispettata in ogni momento. Curerà il complesso di regole di funzionamento del gruppo in modo giustificato, comprensibile e trasparente e, proporzionalmente con l'età degli allievi, li coinvolgerà nella costruzione, nel rispetto e nell'adattamento costante delle regole stesse.

La sua raccolta di regole e sanzioni dovrà essere nota e comunicata in maniera esplicita.

## **B. ASPETTI PEDAGOGICI**

Il contratto sociale della scuola dell'obbligo è basato sull'apprendimento di una serie di competenze e di conoscenze fissate dai programmi. Lo scopo dell'essere a scuola di insegnanti e allievi è sorretto da questo contratto e l'attività predisposta dall'insegnante ruota attorno a questo obiettivo primario.

La programmazione annuale è la «*Magna Carta*» dell'attività quotidiana. L'asse portante della programmazione annuale è costituito da uno o più progetti interdisciplinari entro i quali saranno innestati, in modo armonico, i percorsi didattici tesi al perseguimento degli obiettivi specifici previsti dai programmi. La loro collocazione in queste «piattaforme di senso» alimenterà e trarrà alimento dai contenuti culturali dei progetti, che verteranno sullo studio

dell'ambiente, da intendere nella sua più ampia accezione antropologica e culturale (la storia, la geografia, le arti, le scienze, ...).

In sezione, il ruolo prioritario dell'insegnante è quello di aiutare a imparare: così l'insegnante farà in modo che sia mantenuta costantemente attiva l'attenzione dell'allievo, che sarà stimolato ad agire costantemente (*"Parlez le moins possible"*: C. Freinet, 1964), attraverso attività intellettuali e/o manipolatorie.

L'attività dell'allievo si svolgerà individualmente o a gruppi, di dimensioni diverse, a seconda della natura del compito.

L'insegnante eviterà di regola la valutazione sommativa e/o sanzionatoria, ma farà capo costantemente alla valutazione formativa. L'aula scolastica dev'essere un luogo protetto, in cui l'allievo possa sbagliare senza che l'errore diventi una colpa: l'allievo che non fa errori nel compito sta perdendo tempo, perché già conosce le competenze che il compito intende raggiungere o consolidare; analogamente l'allievo che fa troppi errori sta perdendo tempo, perché non ha i prerequisiti per affrontare lo stesso compito.

Rispetto alle discipline principali – lingua italiana, area logico-matematica – l'insegnante *"non mollerà l'osso"*, e lo farà in maniera regolare: ogni allievo ha il diritto di raggiungere almeno gli obiettivi di padronanza fissati dai programmi.

I progetti interdisciplinari (piattaforme di senso, itinerari didattici) saranno costituiti da contenuti che sfrutteranno sino alla massima potenza (*"resistenza cognitiva"*) il livello di sviluppo cognitivo di ogni singolo allievo e le sue caratteristiche socio-culturali. La *zona di sviluppo prossimale* (Lev Vygotskij), in tal senso, è il campo in cui si dipana gran parte dei contenuti del progetto interdisciplinare<sup>6</sup>. In nessun caso, tuttavia, taluni contenuti che fanno parte dei progetti possono trasformarsi motuproprio in competenze oggetto di valutazione sommativa o certificativa.

Per contro, tali contenuti contribuiscono ad ampliare gli script dell'allievo (Roger Shank, 1992), rafforzando e allargando la sua cultura, la sua capacità di relazione sociale e di integrazione, il suo capitale lessicale, la sua comprensione del mondo in cui vive.

## C. ASPETTI DIDATTICI

La buona conoscenza della didattica generale rappresenta una sorta di garanzia affinché le didattiche specifiche restino dipendenti dall'organizzazione pedagogica. Oltre a ciò, la conoscenza della didattica generale consente di affrontare gli eventi imprevedibili ed eccezionali, senza che ciò snaturi il percorso originale previsto.

Solide competenze delle didattiche legate all'insegnamento della lingua italiana e della matematica costituiscono strumenti di lavoro irrinunciabili, al servizio delle scelte pedagogiche che scaturiscono dalla programmazione generale e dai percorsi interdisciplinari pianificati.

---

<sup>6</sup> Da ARISTOTELE, *Etica a Nicomaco*, Libro II: La virtù ha per presupposto l'abitudine: *"Le cose che bisogna avere appreso prima di farle, noi le apprendiamo facendole"*.

Da LEV VYGOTSKIJ, *Lo sviluppo psichico del bambino*, 1977, Roma, Editori riuniti: *"Lo sviluppo del bambino si svolge nel processo di comunicazione tra bambino e adulto, che si attua nel processo d'apprendimento. Si creano in tale processo, forme nuove di vita psichica, nuove capacità. Ciò che il bambino, quindi, non può fare da solo, può farlo con l'ausilio dell'adulto, ed è questo che determina il suo sviluppo ulteriore: infatti, quanto oggi riesce a fare da solo soltanto se viene aiutato, domani riuscirà a farlo in maniera autonoma"*.



L'insegnamento della lingua italiana, in quest'ambito, costituisce un elemento particolare, caratterizzato dal suo essere – più di altre discipline – trans-disciplinare (lingua di pensiero). In quest'ottica l'insegnante presterà particolare cura alla scelta dei supporti didattici che hanno ricadute dirette sui contenuti culturali dell'insegnamento: la letteratura in primo luogo, ma anche la poesia, il cinema, la musica, la pittura, il teatro e, più in generale, l'arte.

#### **D. ALTRO**

Il raggiungimento degli obiettivi di padronanza da parte di **tutti** gli allievi può essere reso difficile dalla presenza di allievi che, per cause diverse, presentano caratteristiche che non permettono il normale sviluppo degli itinerari pedagogici e didattici programmati. In quest'ottica l'insegnante deve possedere le competenze adeguate per esaminare gli eventuali insuccessi individuali e per segnalarli alle istanze competenti, che possono essere di natura istituzionale (direzione, ispettorato, istituti di formazione), tutoria, psico-sociale o medico-psicologica.

Rispetto alle famiglie degli allievi, l'insegnante è in primo luogo l'esponente diretto dell'istituzione scolastica, alla quale egli aderisce e ne è operatore qualificato e competente. Come rappresentante dell'istituzione sarà sempre in grado di predisporre chiari ruoli diversi tra insegnante e genitore, ognuno con caratteristiche e responsabilità proprie, che non possono divenire cooperanti per imposizione istituzionale, al di là di eventuali derive di natura tutoria o penale.

La famiglia ha indubbiamente degli influssi determinanti sul grado di successo scolastico del figlio. In nessun caso, nondimeno, il genitore può essere chiamato a sostituire i peculiari compiti della scuola pubblica obbligatoria.

---

La commissione circondariale resta naturalmente a disposizione per ogni chiarimento o approfondimento che risultasse necessario. Ringraziando per l'attenzione, porgiamo i più cordiali saluti.

Commissione del VI circondario SC  
Eros Nessi, ispettore scolastico

#### **Copia p. c.:**

Proff. Alberto Cotti e Franco Zambelloni  
Insegnanti del VI circondario tramite le direzioni